

Le spose di Zeus (Hes., Theog. 886-923)

Le spose di Zeus sono enumerate in un lungo catalogo, seguito poi da un breve elenco che cita le amanti mortali:

Ζεὺς δὲ θεῶν βασιλεὺς πρώτην ἄλοχον θέτο Μῆτιν πλεῖστα τε ἰδυίαν ἰδὲ θνητῶν ἀνθρώπων. ἀλλ' ὅτε δὴ ἄρ' ἔμελλε θεὰν γλαυκῶπιιν Ἀθήνην τέξεσθαι, τότε ἔπειτα δόλω φρένας ἐξαπατήσας αἰμυλίοισι λόγοισιν ἐὴν ἐσκάθητο νηδὺν	890
Γαίης φραδομοσύνησι καὶ Οὐρανοῦ ἀστερόεντος. τῶς γὰρ οἱ φρασάτην, ἵνα μὴ βασιλιῖδα τιμὴν ἄλλος ἔχοι Διὸς ἀντι θεῶν αἰειγενετῶν. ἐκ γὰρ τῆς εἵμαρτο περίφρονα τέκνα γενέσθαι: πρώτην μὲν κούρην γλαυκῶπιδα Τριτογένειαν	895
ἴσον ἔχουσαν πατρὶ μένος καὶ ἐπίφρονα βουλήν. αὐτὰρ ἔπειτ' ἄρα παῖδα θεῶν βασιλῆα καὶ ἀνδρῶν ἠμελλεν τέξεσθαι, ὑπέρβιον ἦτορ ἔχοντα: ἀλλ' ἄρα μιν Ζεὺς πρόσθεν ἐὴν ἐσκάθητο νηδὺν, ὥς δὴ οἱ φράσσαιτο θεὰ ἀγαθὸν τε κακὸν τε.	900
δεύτερον ἠγάγετο λιπαρὴν Θέμιν, ἣ τέκεν Ὀρας, Εὐνουμίην τε Δίκην τε καὶ Εἰρήνην τεθαλυῖαν, αἱ ἔργ' ὠρέουσαι καταθνητοῖσι βροτοῖσι, Μοίρας θ', ἣ πλείστην τιμὴν πόρε μητίετα Ζεὺς, Κλωθῶ τε Λάχεσιν τε καὶ Ἄτροπον, αἵτε διδοῦσι	905
θνητοῖς ἀνθρώποισιν ἔχειν ἀγαθὸν τε κακὸν τε. τρεις δὲ οἱ Εὐρυνομη Χάριτας τέκε καλλιπαρήους, Ὀκεανοῦ κούρη, πολυήρατον εἶδος ἔχουσα, Ἀγλαΐην τε καὶ Εὐφροσύνην Θαλίην τ' ἐρατεινὴν: τῶν καὶ ἀπὸ βλεφάρων ἔρος εἴβετο δερκομενάων λυσιμελής: καλὸν δὲ θ' ὑπ' ὀφρύσι δερκιδύονται.	910
αὐτὰρ ὁ Δήμητρος πολυφόρβης ἐς λέχος ἦλθεν, ἣ τέκε Περσεφόνην λευκώλενον, ἣν Ἄιδωνεὺς ἤρπασε ἥς παρὰ μητρός: ἔδωκε δὲ μητίετα Ζεὺς. μνημοσύνης δ' ἐξαυτίς ἐράσσατο καλλικόμοιο,	915
ἐξ ἧς οἱ Μοῦσαι χρυσάμπυκες ἐξεγένοντο ἐννέα, τῆσιν ἄδον θαλῖαι καὶ τέρψις ἀοιδῆς. Λητώ δ' Ἀπόλλωνα καὶ Ἄρτεμιν ἰοχέαιραν, ἱμερόεντα γόνον περὶ πάντων Οὐρανίωνων, γείνατ' ἄρ' αἰγιόχοιο Διὸς φιλότῃτι μιγεῖσα.	920

λοισθοτάτην δ' Ἡρην θαλερὴν ποιήσατ' ἄκοιτιν:
ἦ δ' Ἡβην καὶ Ἄρηα καὶ Εἰλείθειαν ἔτικτε
μιχθεῖσ' ἐν φιλότητι θεῶν βασιλῆι καὶ ἀνδρῶν.

*Zeus, re degli dèi, per prima prese in sposa Meti,
che sa più di tutti gli dèi e degli uomini mortali.
Ma quando costei la dea glaucopide Atena fu sul punto
di partorire, allora ingannando il suo cuore
con parole astute, la inghiottì nel suo ventre 890
dietro i consigli di Gaia e di Urano stellato.
Così ambedue l'avevano consigliato perché il regale potere
nessun altro avesse, al posto di Zeus, fra gli dèi sempre esistenti;
da essa infatti era fatale che nascesse una prole assai saggia:
per prima la fanciulla glaucopide Tritogenea, 895
dotata di forza uguale a quella del padre e di saggio volere,
poi un figlio, re degli dèi e degli uomini,
partorire doveva, dal cuore violento;
affinchè la dea potesse consigliarlo sul bene e sul male. 900
Per seconda poi sposò la splendida Temi, che fu madre delle Ore,
Eunomie, Dike e Eirene fiorente,
che vegliano sull'opera degli uomini mortali;
e le Moire, a cui grandissimo onore diede Zeus prudente,
Cloto, Lachesi e Atropo, le quali concedono 905
agli uomini mortali di avere il bene e il male.
A lui partorì le tre Cariti dalle belle guance Eurinome
Aglai e Eufrosine e Talie, l'amabile;
attraverso le ciglia di loro spirava, insieme allo sguardo, 910
l'amore che scioglie le membra perché bello è il loro sguardo sotto le ciglia.
Poi ascese il talamo di Demetra, generosa nutrice,
che partorì Persefone dalle bianche braccia; Aidoneo costei
rapì da sua madre: a lui la concesse Zeus prudente.
Poi amò Mnemosine dalle belle chiome 915
dalla quale nacquero le Muse dall'aureo diadema,
nove, che traggono diletto da feste e dalla gioia del canto.
Leto generò Apollo e Artemide arciera,
bellissima prole fra tutta la stirpe di Urano,
all'egioco Zeus unita in amore. 920
Per ultima Era fiorente egli fece sua sposa,
che Ebe e Ares e Eiletuia partorì,
unita in amore al re degli dèi e dei mortali.*

La prima sposa di Zeus è **Meti**, che dà a Zeus una saggezza profetica. Questo matrimonio consacra la vittoria di Zeus e il suo primato di monarca. Senza l'aiuto della dea, senza la sua mente, il potere non potrebbe essere né conquistato, né esercitato, né conservato. E' una sposa difficile, matrice del doppio pensiero e madre possibile di una stirpe pericolosa per il nuovo regno. Zeus generò Atena nel ventre di Meti, ma prima che la dea vedesse la luce, per impedire una seconda nascita pericolosa, ingoiò la prima sposa¹. Ricompose così l'unità tra potere e sapere: attraverso di

¹ Cfr. Pind., *Ol.* VII 34 sgg.; Apollod., I 3 6.

lei poteva conoscere il bene e il male e proteggersi da ogni minaccia. Ora il potere sa prevedere i pericoli, il prima e il dopo, e prima figlia che non può nascere da nessuna madre è Atena. Meti inoltre appartiene alla prima generazione divina, quella dei Titani, come la seconda, Temi, ed è figlia di Oceano e Teti². Si realizza l'affermazione definitiva del potere maschile, olimpico, sul principio femminile.

Occorrono ora stabilità politica, ordine, pace, giustizia. Perciò Zeus conduce in seconde nozze Temi, l'universo della giusta Legge. **Temi** è figlia di Urano e Gaia³; anche lei appartiene alla generazione dei Titani. Genera le Ore e le Moire. Le Ore sono Dike (giustizia), Eirene (pace) e Eunomie (ordine), protettrici e fondatrici delle città, garanti del suo equilibrio e della sua durata, dee politiche: tra le tre Dike ha un ruolo centrale nelle Opere e i Giorni. Per quanto riguarda le Moire⁴, al v. 217 compaiono come figlie di Notte. Le Moire, Cloto, Lachesi e Atropo, sono generate da Temi per organizzare il destino dei mortali e l'ordine delle generazioni, e riservano agli uomini il bene e il male, la vita e la morte. Così la seconda sposa governa il destino del mondo e delle cose del mondo, nell'equilibrio delle Ore e nell'infalibile necessità delle Moire.

Niente i Greci avrebbero concepito senza la bellezza: perciò terza sposa di Zeus fu la seducente **Eurinome**, che genera al padre degli dèi le tre Cariti: Aglaia (splendore), Eufrosine (gioia), Talia (perennità del bello). Quando esse guardano sotto le ciglia, stillano amore che scioglie le membra. Lo sguardo è la cifra delle Cariti, e nello sguardo lo spirito greco indica l'incomparabile potenza della visione, che ha compimento nella bellezza.

Quarta sposa è **Demetra**, madre di tutte le cose, la dea della radice e del frutto. Partorì a Zeus Persefone, rapita da Aidoneo mentre giocava con le figlie di Oceano e coglieva fiori⁵. L'urlo disperato della fanciulla risuona sulle vette dei monti e negli abissi del mare, e lacera il cuore di Demetra che abbandona l'Olimpo e vaga sulla Terra lasciandola abbandonata a sé stessa, senza messi.

Tutto ha un senso se diventa poesia, opera delle Muse e frutto della Memoria. Dunque quinta sposa di Zeus è **Mnemosine** dalle belle chiome, che generò le nove figlie, innamorate della festa e della gioia del canto; nel loro nome, nella loro armonia, l'ordine olimpico dura per sempre nella mente degli uomini e i racconti si mutano in verità senza tempo.

Fu allora necessario un dio che nella sua luce contenesse il fuoco della poesia e la sua luce: Apollo. Sesta sposa è pertanto **Leto**, che generò il figlio dopo che un lungo cammino l'aveva condotta a Delo. Per nove giorni e nove notti fu afflitta da dolori indicibili, poiché era assente Ilizia, la dea dei dolori del parto; ma quando, chiamata da Iride, sopraggiunse, la dea finalmente riuscì a partorire Apollo e Artemide⁶.

Ultima sposa di Zeus fu **Era**, simbolo della fedeltà coniugale richiesta alle donne, mai rispettata dagli uomini. Le nozze fra Zeus ed Era costituiscono un fondamento dell'istituzione del matrimonio, per questo Era è l'ultima sposa di Zeus. Protettrice del matrimonio monogamico, ne custodisce la sacralità mantenendosi fedele e alimentando la sua gelosia e, di conseguenza, ogni desiderio di vendetta nei confronti dei tradimenti dello sposo e soprattutto delle sue amanti.

Questo catalogo di spose stabilisce i contorni del nuovo regno, quello di Zeus, che ha come caratteristiche la saggezza, la stabilità politica, la bellezza, la maternità, la poesia, e culmina con l'istituzione del matrimonio.

² Cfr. v. 358.

³ Cfr. v. 135.

⁴ Cfr. *Il. XXIV 49; Hymn. Orph. XXXIII; Hes., Scut. 259.*

⁵ Cfr. *Hymn. Hom. Dem.; Diod. Sic., V 3; Apollod., I 5 1; Paus., VI 21 1 e I 38 5.*

⁶ Cfr. *Hymn. Hom. Ap. 14 sgg.; Ael., VH V 4; Thuc., III 104; Strab., X 5 5.*